Biblioteca nazionale centrale di Roma

"Gazzetta delle arti", Roma, a. IV, n. 14, 7-13 aprile 1947

GALLERIE E MOSTRE D'ARTE

PANORAMA SETTIMANALE

A ROMA

Paesaggi romani allo «Zodiaco»

Un appassionato collezionista, Pierruccio Caramelli, ha incaricato un gruppo di pittori romani o residenti a Roma di dipingergli alcuni aspetti dell'Urbe. I risultati sono tutti della medesima dimensione (venti per venti) e gli autori, celebri o ancora poco noti, hanno ricevuto la medesima ricompensa. Lavoro migliore avrà un premio di 300 mila lire.

I lavori sono esposti adesso all'Galleria dello "Zodiaco" e sono un buon alla grandezza di Roma, che quinto ha rappresentato, secondo il proprio temperamento. Avemali Thi vista soffuso di dolcezza, Trono a maestà eroiche. Gozzi romanticamente. Malai tutta accesa come in un incendio. Bartoli col suo gusto di particolare, arcaicizzanti. Prandello nella sua sconsolata periferia. Trombadori coi suoi momenti d'alta classica. De Chirico e Savinio attraverso una distillazione intellettualistica. Purinni coi suoi colori di cromatica. Ferrazzi con colore luminosità.

A sottolineare particolarmente sulle cinquanta opere di cavalle da scrittore un notevole su Roma e col suoi interpreti moderni molto interessante, perché di rivelazione l'osservazione inedita d'un paesaggio che dopo tanti secoli di lavoro e di straziamento, e capace di suscitare nuove emozioni e lasciare dovunque l'impronta del suo fascino. Qualcuno, come Fabiola, Turcato, Venanzani, Guttuso, Birindone, Monachesi, Bartolini, si è sforzato efficacemente di trasformare la sua essa si è imposta anche alla critica volgare e cauta pure attraverso le deformazioni.

Savelli al «Secolo»

Savelli ha studiato Cézanne e Picasso e come tanti giovani d'avanguardia ne ha subito la pericolosa influenza. Anche lui è a proposito di un linguaggio nuovo, un nuovo e col da un vecchiume si affrettano tanti artisti, alcuni perdendosi nelle peggiori, altri ritrovando un proprio stile. Savelli non l'ha ancora trovato, non ha completamente chiarificato il suo metodo interiore, pur avendo risolto un piano che lo mette accanto ai pittori più dotati. Alla mostra presso la Galleria del "Secolo" ci è esposto alcuni quadri di particolare religioso, interessantissimi dal lato tecnico ma ancora lontani da quell'armonia sicura che questo genere richiede. Meno il senso del divino ma c'è un umano riflesso di esso nelle figure secondarie, in quello che chiacchierano il coro, un dolore muto che spesso diventa preghiera. Se si libererà dai residui espressionistici che l'inquietano e lo portano a una deformazione troppo accentuata, egli potrebbe diventare l'interprete dello stesso Dio che sanillo l'umanità di oggi.

Ci siamo soffermati su questo lato dell'arte di Savelli perché ci sembra più ricco di significati e di sviluppi ma egli ha esposto altri lavori degni di attenzione per efficacia di toni che dimostra a quel punto di maturazione sia giunta la sua tecnica. Ormai non gli resta che approfondire e cercare se stesso. Forse la fede che porta da la Calabria ferrigna e pensosa gli farà ritrovare la via maestra.

Selva al «Cortile»

Sergio Selva si presenta al "Cortile" da se stesso con una breve dichiarazione programmatica. Anche lui si è posto il problema del linguaggio, ma non se ne è lasciato soffocare, anche per tra il sentimento di derivazione straniera, conserva una freschezza natura, un fondo paesano che ha un suo intimo ritmo. Nel gruppo di opere esposte c'è una certa d'continuità esteriore data dalle ricerche stilistiche, ma, ciò una costituita d'esperienze riescono che la definisce benissimo. Oltre i quadri, egli ha alcuni disegni notevoli per sentimento ed eleganza di linee.

Collettiva alla «Concordia»

Alla Galleria dell'Ordine Militare della Concordia c'è una mostra collettiva delle pittrici Ada Avanzini Calasvara e una collettiva cui partecipano undici artisti.

L'Avanzini Calasvara possiede buone attitudini pittoriche che si rivelano soprattutto nei ritratti e nelle nature morte rese con molta diligenza. I paesaggi sono meno felici, tranne un aspetto della Via Appia tutto palpitante di luce.

Anno Orsa ha dei disegni di animali pieni di spirito e di fantasia, mentre Gabriella Orsa si porge nella pittura espressionista, conservando però una certa chiarezza latina. Giulia D'Angelo, dopo molte esperienze, si è ritrovata e combina ad avere un suo stile delicato e armonioso, specialmente nei paesaggi. Luigi Krumm ha dei paesaggi dove c'è misura e una poesia malinconica tutta sua. Saro Mirabella, indegna fra il cubismo e l'espressionismo, lavorando sopra uno schema che spersonalizza la sua arte e lo disegno duro sua natura astare. Egli deve uscire da questo nuovo accademismo se vuole mostrarci con un volto tutto suo, perché crediamo ch'egli abbia qualche cosa da dire. Domenico Piccoli, è oleografico. Domenico Quattrocchi è nell'aura dell'arte ottocentesca e le sue tele non mancano di sincerità e di colore. Vanda Salvadori ha delle figure dipinte con grazia.

La scultura è rappresentata da Virgilio Picoli, da Ada Salvadori Castellucci e da Nicola Rubino. Soltanto però il Rubino si eleva alla vera arte. Le sue statuine di bronzo hanno un carattere classico che non toglie loro di inserirsi nella modernità per qualche cosa di inafferrabile. Bello, fra gli altri pezzi, è il "Ragazzo con la colomba in mano".

Quattro giovani alla «San Bernardo»

Alla "San Bernardo" espongono Mancini, Silvano, d'Arpino e la scultore Parise. Il Mancini è un autodidatta che dimostra ottime qualità e una grande prontezza di sentimento. Egli ha osservato molto la pittura moderna, e cerca di adeguarsi a lo spirito del tempo. Le sue cose migliori sono i fiori. Silvano Silvani e Angelo d'Arpino sono pure nella scia dell'arte contemporanea. Il primo ha qualche buon paesaggio e il secondo delle nature morte d'ispirazione morandiana.

I pezzi di Gaetano Parise sono stati esposti già in altre sedute e ne abbiamo parlato su questo stesso giornale.

Spalmach, Prestia e Mannucci all'«Internazionale»

Alla Associazione Artistica Internazionale espongono Gino Spalmach Mercedes Prestia Spalmach e lo scultore Edgardo Mannucci.

Come per Parise, dobbiamo rimandare a formulare un giudizio su Mannucci che espone due testine già note, mentre i due Spalmach, pur avendo esposto spesso in questa stessa galleria, si presentano con lavori nuovi e con una certa ampiezza. Essi si influenzano reciprocamente. hanno una personalità identica, pregi e difetti identici. Dipingono costantemente e con una abilità che ha i suoi meriti. Ci sembra però che la donna sia più spontanea e abbia belle qualità di ritmicità come dimostra la sua "Ragazza in rosa".

Scordia all'«Obelisco»

A proposito di Scordia, si fanno i nomi di Degas e di Renoir; ma noi crediamo ch'egli sia prossimo a superarli, avendo già acquistata una sua autonomia. Nella pittura niente sorprende la loro scuola; la sua "Ballerina" è di gusto ripiesmentato parigino nel colore e nello spirito. Più personale è nei disegni, dove ha un'elegante scioltezza e una notabile precisione nel cogliere i tratti caratteristici di una figura o di un paesaggio. La mano obbedisce all'emozione e le immagini si formano sul foglio con come senza sforzo, mentre nella tela sono raggelate dall'intelligenza e dal gusto intellettualistico cui l'artista soggiace.

Viviani alla «Margherita»

Il pittore Giuseppe Viviani che espone alla "Margherita" un gruppo di dinegni, di acquarelle e di acquaforti, è un surrealista e, pur aderendo alla moda corrente, conserva una sua originalità, una visione particolare delle cose che ne fa una personalità non indifferente. La sua opera è, indubbiamente, vigilata, dall'intelligenza e da una fantasia, geometrica, ma non manca di emotività. I suoi disegni hanno un'eleganza e sviluppano una magia che finisce col conquistare l'animo. Ogni sua figura, ogni sua immagine è controllata dal vero che egli supera per tendere a una realtà assoluta. Ne risulta una bellezza armoniosa ottenuta coi mezzi apparentemente più semplici e un gusto di linee fruito di lunga elaborazione.

Emilia Zampetti Nava alla «Barcaccia»

Emilia Zampetti Nava deriva dal veriamo è dipinge la realtà con una misura e un senso di osservazione che ricordano certi pittori di interni fiamminghi e tedeschi. Ogni oggetto è nella sua giusta luce, ogni colore e le sue sfumature ma non è trasfigurato e rimane come staccato dall'anima della pittrice. Talvolta, ciò qualche senso, come "Orchidee" e "Figurina del '700", che non dispiace.

Giulio Falzoni alla «San Marco»

Giulio Falzoni è un acquarellista dotato di bravura e di spigliatezza, non un gusto coloristico. E quadri sapori alla "San Marco" hanno per soggetto Roma, Venezia e qualche volta la campagna, e presentano per le loro trasparenze cristalline e una certa armonia.

Paulo Ghiglia alla Galleria Giosi

Paulo Ghiglia è il pittore dell'aristocrazia. I suoi quadri sono fusto un sfarfallio di sete e di broccati. Donne eleganti si staccano dalle cornici per sorridenti e sofisticatissimi e gentiluomini per salutarli. La Galleria Giosi in cui ogni esposizione si trasformisia in un salotto ideale in cui si son dati convegno i più bei nomi del bel mondo. Ciò un'arte alla Boldini, naturalmente nei limiti in cui è contenuta. Tutte dei Ghiglia, che non vuole avere dramma alcuno e non si propone problemi di forma. Bello è il piccolo ritratto della Marchesa Sill. Anche qualche ritratto di bambino si nasconde apprezzare per l'espressione di candore, cui è impressato.

G. ETNA

Collettiva alla GalleriaGiacomini

Allo studio d'arte antica Giacomini in via Margutta espongono Avenali, Ciarulli, Chiapparo, d'Arda, Pandini, Gigotti, Leoncilla, Omiccioli, Prandelli, Purificato e Zivori. Ce ne occuperemo al prossimo numero.

L'U. C. A. I. alla Galleria "Roma"

Alla Galleria "Roma" si è inaugurata il 2 aprile una mostra d'arte, sotto gli auspici dell'U.C.A.I. Anche di questa parleremo nel prossimo numero.

A TREVISO

Antonio Fasan al "Portico"

Non capita sovente di incontrarsi con una personalità chiara e ben definita come quella del pittore Antonio Fasan, che espone ora alla Galleria "Il Portico" a Treviso, una cuarantina di olii, acquarelli e disegni. Tutte queste sue opere parlano una medesima familiare voce: il cuore, l'animo dell'artista, una artista garbato e timido, devoto e modesto che trasmuta nei gesto pulito di quei colori, nella commozione nativa del suo sentimento, sobrietà di incantevoli malinconie, nella lievità soffusa della intonazione lirica, nella tenuta di sfumi e di toni. Ricordiamo l'"Omaggio a Matisse", riuscitissimo per effetto coloristico, per emotività, per equilibrio, per luminosità. Anche i "Fiori e frutta" vivono per il colore, la costruzione, l'arera acquistata che avvolge le cose illuminandole di luce che hanno una loro palpitante vita. Più valido per il disegno, per chiarezza, per quella luminosità "Il vecchio della Acquette".

Anche il decorativismo di Fasan (che predilige tuttavia gli interni ben compenetrati) si annulla in una atmosfera di sogno che i suoi fiori, i fichi, le farfalle, la grazia delle pecore cose creano, attraverso il gatto che "pensa" la pennura bianca, oppure densa, piena di significati, di silenzi, di sottintesi. Rendi e Cecchin hanno temperamento pittorico che accompagna Fasan nella sua vittoriosa fatiche di questa pittura.

C. G. VALLI

A UDINE

Mostra postuma di Arturo Colavini

In memoria di Arturo Colavini (n. ad Udine 1882, m. a Udine 1936) è stata aperta, una mostra postuma, nella sua open pittarica della Galleria Marchetti. Il pubblico è accorso numeroso dal Friuli e dalla Venezia Giulia dove l'artista visse più a lungo e più intensamente lavoro.

Discepolo del Lehnbach, studiò anche a Firenze, a Roma, a Parigi; espose in Italia e all'estero, e dei progressi diffitti sui figurino a Londra, a Berlino, a Chicago, a Parigi, a Colonia, a Monaco di Baviera, in premio raccolte venete e friulane e nel Palazzo Municipale di Udine.

La XIII Promotrice Regionale d'Arte a Catania

Promossa dal circolo artistico, è stata inaugurata in questi giorni a Catania la "XVIII Promotrice regionale d'arte" che raccoglie 126 opere di pittura e bianco e nero e 41 sculture, dovute a 106 artisti siciliani, e a un milese Robert Kitson.

L'imponente rassegna, che ha impegnato la giuria per una spesa per le provincie di Palermo e di Trapani, una per quella di Messina, e una terza per le provincie di Catania, Siracusa e Ragusa — è stata disposta in cinque ampie luminose sale dello stesso circolo artistico, le quali si aprono con 22 pezzi, tra disegni e acquarelli, recenti i sonni di Nunzio Scuderato, Leo Guida, Dino Lorusso, Rosario Currere, Peppo Giuffrida, Renato Guttuso, Vincenzo Corsaro, Giovanni Antonazzi, Lina Giorgona, Salvatore Cumbari, Giuseppina Mancuso, Luigi Costanzo, Tommaso Pisanti, Gino Schmacali, Quattrini, Maria D'Aria.

Fatta eccezione di due tele di quel Francesco Nonnina da Acireale, che ha chiuso solennemente la seguore tradizione dell'Ottocento in Sicilia e di alcune opere di Alessandro Abate e di qualche altro, rimasti decisamente fermi sulla soglia del secolo passato, ed quattro successori attaccati ai quali terranno gli avanti della più coraggiosi tendenze, sregnuti e locali temperamenti che impongono agli gruppi ideali, si possono misurare dalla maggiore o minore lontore che contraddistingue la loro anna di ricerca o dalla estremone della loro audacia. Così, in fila serrata, procedono in

testa a tutti: Ugo Zammoni, Francesco Nanno, Beppe Assenza, Pippo Rizzo, Elio Romano, Salvatore Fiume, Giovanni Varnaro, Salvatore Ferrara, Giuseppe Cannata, Nino Mondello, Concetta Consolvero, Nino Scannavia, Magni e Jamamoni, costruttori avanguardisti o imitatori pedissequi, emuli tardivi d'ottimo o notando sporti buttoni, cauzoni d'occasione, se non sempre geniali, o riescono ad avere una impronta propria di originalità, costruzione per sempre una testimonianza viva di qual fervore che anima la Sicilia nella ripresa, dopo la lunga dolorose parentesi della guerra.

Il secondo gruppo, che si segue a ragione più o meno immediata, è quello che chiamo autonomie in maggiore tradizione artistica e si ricongiunge, nonostante i tocchi e i cromatismi, normanni, con la ponile massiccia tra il "vecchio" e il "nuovo", cui quale anche il nostro rivolge la sua attenzione particolare, per le sue pensieri e cenori, si fondono in un linguaggio che trascende la rea e oggi si la comprendere immediatamente dall'occhio e dal cuore.

Ed ecco Carmelo Comes, da Caltanissa con le sue composizioni semplici nella loro giusta degli ultimi artigianali; Antonino Vitale, robusto costruttore di paesaggi aventi lineamenti di vasari stupendi; Mauro Gaurrizzo, interprete magico di horrori sbocciantisi in inutili irrealtà; pressoché permanentemente spenti; Vincenzo Marano, poeta triste delle terre e sogno e dei suo diluito mare; Antonio Torrisi Cicero, dotato temperamento di maestro ilarenti; Giuseppe Mannino, acquarellista ingenuo naturalista e arti, istrionico evangelista; Giuseppe Mercadante, con un contagio e senso ritratto di fondo, il più amoro; Salvatore Jemolo, Giuseppe Biscari, Gerolamo Magnano, Leo Castro, Michele Dixit, Enzo Santostefano, Gaetano Bucchieri, e molti altri.

Del bellissimo gruppo stranieri marcheno in primissima linea, significanti e personalissime, Concetta Chiaramonte e Lia Pompanino Nalli, le quali quindi da Carla Accardi, Ada Carnazi, Maria Grazia De Giorgi, Vittoria Marrocco, Annina Pennacchio, Lina Gorgone, Lea Vinciguerra, Maria Grazia Fiducia, Lidia Herone, Maria D'Aria. Ma l'avanzamento generale politicato reliquino contrasto, indarno stanno fuora, anche se ora e là vediamo segni di buon essere e sensi apprezzabili. Tra esse tutti si impongono, in certa misura, poesia che perrade le loro composizioni nature morte, paesaggi e ritratti. Vittoria Guarinelli, Emma Rina Giarrizzo, Emma Mendola, Sabina Favia Grazia D'Amico, Ina Fanna.

Più impostate del grande di qualitativo il gruppo degli acquerellisti. G. B. Marsala, Eugenio Assenzio Bonito, Giuseppe De Caro, Domenico Pudano, Vincenzo Bianco, Giovanni Rinaco, Gaetano Grasso, Carmelo Tabacco, Giovanni Rotaro, Giovanni Udo, Santo Mendola, Salvatore Fraccito, Egidio De Pirlo, Concetta Marrone, Santo Giordano, Guglielmo Volpe, M. Lazzari, Tommaso Pancia, Giuseppe Marino.

Non potrebbe in casi e le rappresentanti del sesso gentile. Antonella Mendolia, Concetta Peace, Ilaria Raimondi, Lina Barone, ma i dominatori dell'interiore artista sono tre: Antonio Bonaffo e Concetta Pisano, Antonio Bonaffo e Concetta Pisano, Antonio Bonaffo e Concetta Pisano, stupendo "melangiere" e il suo "Chiostro".

SALVATORE LO PRESTI

CRONACHE TERNANE

Gatti all'"A.V.T.,,

Il concittadino Irmo Gatti presenta un gruppo di opere, circa venti tra olii e disegni, per dimostrarci la sua attività artistica ed i progressi conseguiti.

E' forma convinzione del pittore di studiarci conto del suo travaglio che ... occorre dirlo ... è basato nella ricerca di termini nuovi per lui. Ricerca che può compiersi, o volle, in felici tentativi che rivelano i presupposti essenziali di una pittura che indubbiamente l'artista elaborerà mettendo così in atto le esperienze acquisite.

Qualche pezzo, di squisita fattura, specialmente nella figura, ha attratto l'attenzione dei numerosi amatori che hanno espresso all'espositore il loro compiacimento.

* * *

Interessante la Mostra d'Arte promossa dalla Giovenezza Studenti di Terni. I premi posti in palio circa per tutti ed uno per il disegno sono stati assegnati rispettivamente alle esposizioni Liliana Arneni e Lunelli Compagnoni. Degno di menzione per spiccate qualità pittoriche: Polli Arnaldo con la "Natura morta" rosa, ed colore; Luisella Cesarrande anch'essa con una "natura morta" premiata ed ottima; Franco Chiari per alcuni disegni «a cui realtà è smorbordata di sentimento e di pensiero; Gabriele Taddei per il dipinto in grigio.

* * *

Nel salone del P. L. I. il critico d'arte dell'Italia Nuova, prof. Augusto Pironti, ha tenuto una interessante conferenza sul tema l'"Arte contemporanea" riscontrando largo consenso di pareri del pubblico convenuto, composto di amatori e cultori delle Arti figurative di Terni.

Sempre ad iniziativa dello stesso è stata per inaugurata una mostra di arte di artisti contemporanei i cui nomi vanno da De Pisis e Sironcli, da Seppo Guasti a Greco ed altri.

* * *

E' annunciata una Mostra d'arte collettiva della locale A.L.A.A.P. al'« Galleria Nuova di Perugia.

* * *

Nei prossimi giorni, a cura del Circolo Artistico Ternano, mostra personale del pittore fiorentino Osvaldo Tordi.

"MATERNITÀ" di MARIA CHIAROMONTE

E' questa la riproduzione fotografica di un recentissimo lavoro di scultura, che Maria Chiaromonte ha inviato, dietro invito, alla Mostra di Berna.

Non è la solita abusata maternità dei sei: rigonfi e dalle facche prosperose, che si ripiega compiaciuta sul suo parto e lo protegge vicendante; si tratta di una maternità spiritualizzata, tersa priva di carne, sulla sulla trafila dell'astrazione: di un pensiero assai di maternità che trasporta alla contemplazione, dalla fronte melanconica e di una certa tensione interiore, che a ritorna agli albori della vita.

Maria Chiaromonte è fra le scultrici romane una delle più notevoli. Esordì nel 1935 e da allora ha partecipato alle maggiori mostre regionali e nazionali, distinguendo si di sé l'attenzione della critica più qualificata, che ha scorto in lei quella freschezza e originalità proprie degli artisti che derivano da una visione che va alla storia di una evoluzione che va dall'istinto all'intelligenza e alla lirica-critica. E Maria Chiaromonte è giunta appunto all'altima fase della sua formazione artistica, cioè alla coscienza del suo lavoro, dicevamo sempre più ricco e sempre più volto a cogliere, oltre i tipici esteriori, i moti e gl'impulsi profondi, che ne sono l'anima segreta, spesso inafferrabile.

A REGGIO EM.

Mostra di R. Fantuzzi

Il pittore Roberto Fantuzzi, noto esecutore di quadri d'assieme, ha voluto augurare nella città natale un ampio gruppo di lavori, alla vigilia del suo ritorno in Argentina, dove vive già da molti anni. Dopo aver passato la ascania a recentissime, quasi testimonianze di una permanenza sud di pittore, si culmine del quale era "Primavera", un arioso lembo di campagna in fiore, ricco di luce e, tutto ne'la delicatezza delle tinte giunta alla finitezza della composizione, è spirante la gioia per l'alfin tolto nel tempo. Accuratissime studiati sono pure i paesaggi invernali quali senza toccare l'altezza del precedente, rivelano una maniera che si apleonio valore tattile delle tinte. Delle nature morte, specie se si tratta di Fantuzzi ha sfoggiato molti altri, riuscendo ad evitare lo accompagnato il contrasto cromatico e il contrasto delle tinte, che in altre opere un poco disturba. Tuttavia, il Fantuzzi s'ispira di preferenza al ritratto, dove, pur tra qualche monotonia, ora rappresentata dall'allegra elementi di buone fattura, ora dalla severità del volto e plasticamente contrasto ed il cui agguato possiede non poca forza, penetrante. Ma dove l'abilità del pittore raggiunge il meglio è nei quadri d'insieme, in cui sono ritratte più terne, evocazione mattinine figure senza che s'avverta affollamento o pesantezza.

QUINTO VENERI

"GALLERIA PO"
Piazza Buenos Aires, N. 7
Telef. 86.38.92
Acquisto, scambio ed esposizione buone pitture 800.
OCCASIONI - FACILITAZIONI

VITA ARTISTICA FIORENTINA

A Palazzo Strozzi

Volge alla chiusura la ricca mostra di arte antica, dal '300, e contemporanea che, promossa dall'Associazione della Stampa Toscana, ha riunito in 11 sale del Palazzo Strozzi circa 280 opere, alcune delle quali assai preziose di insigni maestri del passato: B. Luini, Raffaellino del Garbo, L. Lotto, Tiziano, il "Grechetto", Solimene, il "Sassoferrato", il "Tintoretto", L. Giordano, Rembrandt, Van Dyck, Velasquez, Poussin, Murillo, e i meno noti, ma forse più interessanti per la loro rarità: Ligozzi, Vanni, B. Dedili, Carredi, Marten de Vos, N. de Largillière.

Il secolo XIX è rappresentato soprattutto dai macchiaioli e da loro precursori e lontani seguaci, da Fattori a Boldini, da Signorini a Cabianca, da Lega a Ciamiceli, da Serneri a F. Gioli, Ulvi Liegi e Spadini. Un gruppo di eclettici, o meglio di personalissimi artisti, è costituito da G. Abbati, da Pavretto, da Faruffini e da Tono. Molto piacevole è un dipinto squisito del Sonzelli, insieme con quella dei francesi J. Dupre e Ribot.

Ciò che più balza agli occhi sono i molti quadri e quadretti dei pittori contemporanei che non nominiamo per non cadere in qualche dimenticanza. Una nota domina in quasi tutte le mostre alla prima inclia, il che fa presagire una non lontana liberazione dalla tirannicide ricerca della novità a tutti i costi.

Fra i giovanissimi v'è la promessa di qualche prossima rivelazione in ottime stile.

Giuseppe Lieto al "Cenacolo"

Alla Galleria "Cenacolo" i dipinti di Giuseppe Lieto testimoniano di uno certa attitudine a rappresentare un tocco lucido accostamenti cromatici in composto d'accordi.

Baccio M. Bacci alla «Michelangelo»

Una non dubbia padronanza del mestiere ed una ottima assimilazione di capolavori stranieri, specie del secolo XVIII, caratterizzano la pittura lucida e sobria di questo artista nella mostra alla "Michelangelo".

Certi suoi studi ("Camilla con lo specchio", "Susanna", "La maremmana") ci rammentano le carnosità di Boucher; mentre in Italiana vicine alla Tiepolo. Ricordiamo la graziosa l'ambiente marinaro e flu'viale dei Paesi Bassi e della Francia dove ha soggiornato a lungo.

Preschi i paesaggi dell'isola d'Elba, del dintorno fiesolani e fiorentini.

A LIVORNO

Il pittore G. March

La recente mostra di Giovanni March ci ha convinti sul carattere dell'artista da qual suo modo di interpretare la vita marinara e il paesaggio fruttese che alcuni attimavano a tutto una derivazione da Mario Puccini.

In questo errore sono caduti coloro che non si soffermano onito da fare che l'ambiente accetta anche ad vari temperamento e sensibilità.

Nella ricorrenza pittura del March tutto ciò emerge chiaramente dai rapporti tonali soprattutto e da un superamento della materia che con rinvenimmo nel Puccini.

Premio Modena

L'inaugurazione della mostra per il Premio Modena è stato fissata al 12 aprile.

MOSTRA NAZIONALE DI PITTURA

"Premio Auronzo,,

Dal 20 luglio al 31 agosto avrà luogo ad Auronzo una manifestazione nazionale di Pittura per artisti italiani. Il tema è libero ed i premi sono così disposti:

1° "Premio Auronzo" di L. 150.000;
2° premio "Claudio Bombonati" di L. 100.000;
3° premio al miglior pittore Cadorino di L. 25.000; e° premio alla miglior opera sul paese di Auronzo.

Della Giuria fanno parte: Felice Carena, Carlo Carrà, Giuseppe Graziosi, Filippo De Pisis, Arturo Tosi, Alberto Savinio, Arturo Tofanelli, Diego Valeri, Vittorio Emanuele Bacarroux, Carlo Cardazzo, Mario Fratina.

Tutti gli artisti che intendono parteciparvi possono richiedere schiarimenti alla Segreteria del "Premio Auronzo" ad Auronzo del Cadore (Belluno).

Vicen

Il

10

Con incedere di sdegnosa Bolzano e il conte di Cu divenire a proprietario di e si fermano a due c canto a Cenocetta, la Mandrea, e Pavolini bianche bende, con il ca la vedova consenziente ai figliuoli, tutti ragazzetti Se è in preti Marghe un regalo di sale stessi fanciulli: mostri di mare.

L'organo comunale, che ancora Abate, il qu le ordinazioni in capo a le genterme in capo e d'inverno ridotta a sopra pieni cento. Di pro già ricevuto il privilegio di fabbricare la bara, lunga sulla base di croci nere, che servono feralien dignità superiore a quella superba. Fu esse tutti appresentanti. Tra esse fatto di ragguardo per il ricco e di compagno, per la verità quasi, povero che portano le loro insegne, salvare morte, paesaggi e ritratti. Vittoria Guarinelli, Emma Rina Giarrizzo, Emma Mendola, Sabina Favia Grazia D'Amico, Ina Fanna.

Più impostate del grande di qualitativo il gruppo degli acquerellisti. G. B. Marsala, Eugenio Assenzio Bonito, Giuseppe De Caro, Domenico Pudano, Vincenzo Bianco, Giovanni Rinaco, Gaetano Grasso, Carmelo Tabacco, Giovanni Rotaro, Giovanni Udo, Santo Mendola, Salvatore Fraccito, Egidio De Pirlo, Concetta Marrone, Santo Giordano, Guglielmo Volpe, M. Lazzari, Tommaso Pancia, Giuseppe Marino.

Non potrebbe in casi e le rappresentanti del sesso gentile. Antonella Mendolia, Concetta Peace, Ilaria Raimondi, Lina Barone, ma i dominatori dell'interiore artista sono tre: Antonio Bonaffo e Concetta Pisano, Antonio Bonaffo e Concetta Pisano, Antonio Bonaffo e Concetta Pisano, stupendo "melangiere" e il suo "Chiostro".

SALVATORE LO PRESTI

IL POSTINO

Semiramide - Brescia.

Abbiamo provveduto a farle inviare in omaggio la "Gazzetta". La mia ad ogni modo è lieta di prospettarle che la sua espressione è ancora in via di evoluzione e che avrebbe che le invieremo, senza impegno di pedaggio se ella ci vorrà inviare qualche altro saggio della sua produzione, con un cartiglio e senza di ritratto di suo. E poi ancora: Dolci Gerolamo Magnano, Leo Castro, Michele Dixit, Enzo Santostefano, Gaetano Bucchieri, e molti altri.

Del bellissimo gruppo stranieri marcheno in primissima linea, significanti e personalissime, Concetta Chiaramonte e Lia Pompanino Nalli, le quali quindi da Carla Accardi, Ada Carnazi, Maria Grazia De Giorgi, Vittoria Marrocco, Annina Pennacchio, Lina Gorgone, Lea Vinciguerra, Maria Grazia Fiducia, Lidia Herone, Maria D'Aria. Ma l'avanzamento generale politicato reliquino contrasto, indarno stanno fuora, anche se ora e là vediamo segni di buon essere e sensi apprezzabili. Tra esse tutti si impongono, in certa misura, poesia che perrade le loro composizioni nature morte, paesaggi e ritratti. Vittoria Guarinelli, Emma Rina Giarrizzo, Emma Mendola, Sabina Favia Grazia D'Amico, Ina Fanna.

Più impostate del grande di qualitativo il gruppo degli acquerellisti. G. B. Marsala, Eugenio Assenzio Bonito, Giuseppe De Caro, Domenico Pudano, Vincenzo Bianco, Giovanni Rinaco, Gaetano Grasso, Carmelo Tabacco, Giovanni Rotaro, Giovanni Udo, Santo Mendola, Salvatore Fraccito, Egidio De Pirlo, Concetta Marrone, Santo Giordano, Guglielmo Volpe, M. Lazzari, Tommaso Pancia, Giuseppe Marino.

Non potrebbe in casi e le rappresentanti del sesso gentile. Antonella Mendolia, Concetta Peace, Ilaria Raimondi, Lina Barone, ma i dominatori dell'interiore artista sono tre: Antonio Bonaffo e Concetta Pisano, Antonio Bonaffo e Concetta Pisano, Antonio Bonaffo e Concetta Pisano, stupendo "melangiere" e il suo "Chiostro".

SALVATORE LO PRESTI

Pubblicazione di carattere artistico, letterario, scientifico, tecnico, professionale, sportivo, ecc. ecc. Iscritta al Tribunale di Roma il 30 Gennaio 1947 al n. 3.

Direttore responsabile: Mario Pannunzio

Redazione: Via Sistina, 149 - Roma - Telefono 47.51.07

Amministrazione: Via Sistina, 149 - Roma - Telefono 47.51.07

Stabilimento Tipografico: Arti Grafiche Aldo Manuzio - Via Sistina, 149 - Roma

Abbonamento annuo: Italia L. 1.000 - Estero L. 1.500

Numero arretrato: L. 100

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Società Anonima Pubblicità Italiana - Via Sistina, 149 - Roma - Telefono 47.51.07

Ditta A. PACIOSI
ROMA
COLORI - VERNICI - BELLE ARTI
Piazza S. Carlo di Cesa, 436-439 - Tel. 67-106

Biblioteca nazionale centrale di Roma

“Gazzetta delle arti”, Roma, a. IV, n. 15, 21-27 aprile 1947

GALLERIE E MOSTRE D'ARTE

PANORAMA SETTIMANALE

A ROMA

Mafai alla Galleria “Athena„

Dopo Scipione, Mafai è il rappresentante di Roma e ha influenzato nello stesso tempo cardinalizio e i sassi coi papaveri della Galleria “Athena” con un gruppo di opere in cui il suo talento di colorista raggiunge risultati mirabili come nel “Ritratto di Giorgia” o nel “violino in ombra” dove ogni pennellata ha un valore strumentale. Non c'è nulla di orchestrato e la gamma è dominata da un sinfonismo che va dove vuole l'artista.

Gli “interni” sono qualcosa ma non pretestuti e rimangono illustrazioni eleganti, non i vendilori di oggetti, l'acqua e la strada notturna. C'è una deformazione alla Goya che potrebbe seguire una scelta nell'arte di Mafai e darci quella nuova pagina. Infatti che nessuno arrivato in dipinto ma l'espressione non risponde pienamente alle intenzioni dell'arte. La sua personalità è sempre legata ai paesaggi che sono dei veri gioielli per intensità emotiva e per il colore trasmesso alle cose. Ma in questa mostra uno pizzicata deserta con una automobile ferma presso il marciapiede e degli alberi monumentali che più certo e definita un capolavoro. Con questo non intendiamo negare la diversità di Mafai ma notare la sua posizione attuale e i risultati conseguiti dal suo lungo e tormentato lavoro in cui intelligenza e sentimento si sforzano di creare imperiture immagini di bellezza.

Postuma di R. Paresce all'“Obelisco„

All'Obelisco si è inaugurata una mostra postuma di Renato Paresce, scomparso nel 1939 quando la sua arte si avviava verso più alte e salde realizzazioni. Studioso di fisica e poeta giornalista apprendistato fu attratto dalla pittura che, a un certo punto, divenne la sua passione. Visitò in un ambiente internazionale, visse il fascino delle scuole più assunte, specialmente dei cubisti e dei futuristi, dimostrò un'arte astratta e intellettualistica. La matematica non è estranea alla sua opera risultante da una scomposizione e da una ricomposizione della sua vita secondo una geometria ideale. I suoi paesaggi sono ricostruiti su schemi euclidei e trasferiti in un atmosfera rarefatta e d'incantesimo. Gli uomini sono ridotti alchimia a pure astrazioni e hanno una funzione decorativa. Più che il cuore vi domina l'intelligenza e che manca quella vibrazione misteriosa che li trasmette il sentimento e umanizzi soltanto la bravura di un giocoliere e del chimico che ti mostra come nascono e si formano i cristalli.

E questa vera arte? Ne dubitiamo, pur apprezzando le doti di un temperamento non comune, una chiarezza di impostazione nei quadri e una rarissima tutta latina. Ma questo non basta a far salutare in Paresce un pittore di grande statura. La sua è un'opera di riflessi e resta la testimonianza di un dilettante che aveva del talento e una forza di suggestione che lo adeguano all'ambiente illuminato dall'arte di Zocchi.

Collettiva alla Galleria di Roma

Sotto gli auspici dell'Unione Cattolica Artisti Italiani, c'è una collettiva alla Galleria di Roma. La mostra non ha un carattere religioso ne rivela alcun indirizzo preciso: è una raccolta di artisti di tendenze diverse per cui manca di un criterio selettivo e consigli opere di considerabile valore. Ci sono molte cose mediocri che potevano essere eliminate, ma non mancano, bisogna riconoscerlo, quelle buone. Notevole un luminoso “Tramonto verso S. Pietro” di Orazio Amato, due paesaggi di Arnaldo Carnicchi, fiori e nature morte di Lorenzo Cherubini D'Ardia, “Le case rose” e un paesaggio di Mino delle Site dipinti con senso stilistico della natura, due paesaggi di Bruno Paolucci che rende l'architettura del mondo moderno, un angolo di linea ferroviaria di Eva Pischer, una malinconica “Venezia” di Walter Lazzaro, un “Abbeveratoio al tramonto” di Piero Ludovisi dai fari significativi una “Piazza del Popolo” di Cesare Marchi risultanze da un miniabile accostamento di colori, due paesaggi di Peppino Piccolo dalla tematica sottile, un paesaggio di Guerrino Preca abbastanza promettente, un vigoroso ritratto di Mario Serra e i fiori di Mercedes Presta. Squilmachi e di Gino Spalmach.

Nella scultura eccellono Tino Perrotta con una testa di donna e una vera finemente modellata, e Luigi Venturini con un ritratto. Nella sezione bianco-nero spiccano i monotipi di Achille Capizzano e i disegni di Libero Brunado Urbini e Alberto Andrullo.

Paolozzi alla “Finestra„

Anche Clemente Paolozzi ha sete di Dio e tenta la pittura religiosa, ma secondo una tecnica nuova. Si vede che ha studiato l'espressionismo e si è posto il problema di rendere il senso di terrore delle cose attraverso il colore, che diventa simbolo di una realtà trascendente. L'oggetto è più suggestivo che dipinto e i colori vorrebbero dire l'ultima parola. Il compito è arduo e può portare la sua pittura su falsa strada o farla cadere nella letteratura. Clemente Paolozzi, col diamo atto della serietà con cui affronta la materia, riacchia moltissimo. Di intimo in lui una attualità tensione spirituale, ma questa stenta a materializzarsi in forme concrete. Le sue “Crocifissioni” sono interessantissime per la novità dell'impostazione, per certi sfondi sanguigni che fanno partecipare cielo e terra al dramma della Redenzione; ma sono come appunti d'un poema ancora da scrivere. Forse hanno bisogno di maggiore pietri per trovare il loro svolgimento e cantare a piena gola. Il dolore e la morte che urgono nell'animo tormentato dell'artista. Noi auguriamo a Clemente Paolozzi che qualcuno gli spalanchi una Chiesa nuova e gli dia la possibilità di provarsi a riempirne di immagini le absidi e le volte.

La mostra alla “Finestra” è un saggio di qualità che attendono l'occasione propizia per dare forse frutti insieme nel campo troppo esuato della pittura religiosa.

Allo Studio d'Arte Giacomini

Nello studio d'arte antica Giacomini, in una cornice di mobili, di nudi, di velluti preziosi, espongono, ciascuno con un solo pezzo, Avenali, Cantilla, Caporossi, D'Arcia, Franzil, Grigoli, Leonelle, Omiccioli, Purificato e Zigheri. I lavori sono scelti con cura in modo da offrire un saggio che dia la fisionomia dei singoli espositori. In senso sanolito è da notare una bella natura di Caporossi dipinta col colore denso e il gusto proprio di questo pittore da molti accusato a Degas, ma che ha già raggiunta una personalità e uno stile inconfondibile. Il paesaggio di Pirandello sobrio, sanguigno, ha una liricità che dimostra la maturazione d'un artista capace di rendere l'anima delle cose.

Marcello Venturoli, presentando questo gruppo ha voluto dimostrare come ci sia soluzione di continuità tra l'arte antica e quella moderna. I pezzi scelti gli dànno in gran parte ragione; ma dietro di essi però c'è tutto un mucchio di opere che sono non solo la negazione di ogni tradizione ma anche della bellezza. Lo stesso Pirandello cede spesso a certe aberrazioni di avanguardia che lo portano verso espressioni lontane da ogni armonia. Volesse il cielo che egli si tenesse sempre come in questo quadro stilisticamente perfetto. Allora egli sarebbe veramente sulla strada della grande arte che molti cercano in, perduto di vista per correre dietro a deformazioni a disumane barbariche in contrasto con la classicità mediterranea.

Collettiva all'“Art Club„

Alla via Margutta si è inaugurato da qualche giorno l'“Art Club” che ha per scopo di riunire artisti di ogni paese ed affiliarli nel comune lavoro. Il circolo curerà anche delle mostre. Nella sua semplice ed elegante saletta, esso gia ne accoglie una in cui figurano opere di Tamburi, di Virgilio e di Beppe Omiti, di Bavelli, di Gentilini, di Mafai, di Montanarini, delle sveglene Hamar, del rumeno Zita, e del lo jugoslavo Alexiaz. La scelta dei lavori è fatta con gusto ed è come un piccolo panorama di quanto di meglio offra il mondo artistico raccolto a Roma. In generale si tratta di avanguardia, ma la meno polemica e la più chiara Alexiaz ad esempio, ha un poetico di luminosa bellezza superiore a quanto si è visto prima di lui. e Mafai un cartoncino con l'acquerello un tavolo bianco che è un miracolo di aspirata tonale. Beppe Omiti ha due paesaggi rumani armoniosi e ridenti e Mafai una aronetta di oncomparri dallo spirito pepaiuresco. Gentilini due donne redivi dalla Benedizione delle Palme che hanno una elegante mattaccina. Virgilio Guzzi ha una natura morta ben organizzata e difficile scorgere nelle sue tele e nei suoi disegni l'influenza del Mastrogna e del Veronese, nui rivissuti modernamente. Certi stan sosti fortissimi sono potenti per plastacità; ma più interessanti sono i disegni in cui tradisce nei climi del nostro tempo senza aver del Vangelo che cui acquistano sapore di attualità. Ottimi sono due paesaggi dove c'è una certa atmosfera di assolate vie del Sud.

Tre artisti alla Galleria Giosi

L'arte delle scultore Alessandro Monteleone ha due aspetti: uno a carattere arcaico che è rivela in lui brevo di spiritale fattura, nella mella statua di S. Francesco e nella donna seduta con le mani sulle ginocchia; l'altro polemico in cui ricchezza allegramenti polemici oggi di moda. Preferiamo di gran lunga il suo sforzo per gareggiare in bravura con qualche giovane scultore, ma la preferiamo nella prima maniera dove i suoi valori plastici si trasfigurano in forme snelle e armoniche.

I due pittori che espongono insieme alla Giosi hanno tendenze opposte. Gino Zocchi è un romantico e vede il paesaggio come strumento di suo lirismo. Egli sintetizza forte e colori, ma rispetta un certo limite che rivela in lui il senso della misura e della cultura classica. Fra i suoi paesaggi sono da notare l'“Oliveto” e “Nebbia”.

Vetrani è un veista e un osservatore attento della natura. Queste caratteristiche accoppiate ad un mestiere conquistato l'hanno portato ad una arte tutta lodda di intelligenza e di lucidezza. I suoi acquerelli hanno la densità e la plasticità dei colori ad olio. Più che i paesaggi interessano i suoi fiori e alcune nature morte dove si sente l'architetto che sentire costruisce pensa agli interni da decorare.

Due pittori e uno scultore alla “Associaz. Artistica„

Leonardo Bursni è un impressionista che lavora con acutezza e diligenza. Ottimi sono i suoi studi di interni.

Antonio Nadiani ha una gamma un po' troppo monotona e un allegamento illustrativo, ma spesso raggiunge risultati notevoli per l'eleganza del disegno e la sobrietà delle tinte. “Mimose” e “Adagio” hanno un sentimento musicale assai penetrante.

Le scultore Luigi Pellegrino ha belle qualità plastiche. Alcuni suoi ritratti rivelano una mano sicura e delicata.

G. RYNA

V. Colucci alla Galleria Mola

Alla Galleria Mola in via Margutta espone il napoletano Vincenzo Colucci. Egli, come gli artisti partenopei in generale, si muoviene nel solco della scuola del golfo tra l'impressionismo e il verismo e riesce spesso a presentarci paesaggi luminosi e sereni come la natura del suo paese. Certi suoi aspetti di Capri e di Vesuvio si impongono all'attenzione per il gusto delle gamme e l'eleganza del tratto. Meno felici le nature morte dove ricorda la tecnica di De Pisis e di qualche astrattista lontano dal suo temperamento.

Gisotti alla “Sant'Agostino„

Giancarlo Gisotti che espone alla “Sant'Agostino” è un autodidatta. Benché abbia appena 24 anni e sia alla prima mostra è molto più che una promessa. Ha studiato i classici, specialmente i grandi affrescbisti del Rinascimento e ai è ispirato ad essi. Non è difficile scorgere nelle sue tele e nei suoi disegni l'influenza del Mantegna e del Veronese, nui rivissuti modernamente. Certi stan sosti fortissimi sono potenti per plastacità; ma più interessanti sono i disegni in cui tradisce nei climi del nostro tempo senza aver del Vangelo che cui acquistano sapore di attualità. Ottimi sono due paesaggi dove c'è una certa atmosfera di assolate vie del Sud.

Tre artisti alla Galleria Giosi

L'arte delle scultore Alessandro Monteleone ha due aspetti: uno a carattere arcaico che è rivela in lui brevo di spiritale fattura, nella mella statua di S. Francesco e nella donna seduta con le mani sulle ginocchia; l'altro polemico in cui ricchezza allegramenti polemici oggi di moda. Preferiamo di gran lunga il suo sforzo per gareggiare in bravura con qualche giovane scultore, ma la preferiamo nella prima maniera dove i suoi valori plastici si trasfigurano in forme snelle e armoniche.

I due pittori che espongono insieme alla Giosi hanno tendenze opposte. Gino Zocchi è un romantico e vede il paesaggio come strumento di suo lirismo. Egli sintetizza forte e colori, ma rispetta un certo limite che rivela in lui il senso della misura e della cultura classica. Fra i suoi paesaggi sono da notare l'“Oliveto” e “Nebbia”.

Vetrani è un veista e un osservatore attento della natura. Queste caratteristiche accoppiate ad un mestiere conquistato l'hanno portato ad una arte tutta lodda di intelligenza e di lucidezza. I suoi acquerelli hanno la densità e la plasticità dei colori ad olio. Più che i paesaggi interessano i suoi fiori e alcune nature morte dove si sente l'architetto che sentire costruisce pensa agli interni da decorare.

Mostra di umoristi

Al Circolo dell'Arlecchino ... un ritrovo elegante e pieno di movimento ... le stanze del Trocadero affidato alle cure di Mister Laidi ... è stata allestita una mostra di umoristi.

I migliori umoristi usciti da Mosca a Manzi, da Tirteo a Gerrelli, da Bathi ad Onorato, da Maccari a Mastroni, da Barbi a Mondolfi, sono stati raccolti e ordinati con singolare originalità. Non c'è dire che i disegni esposti sono stati preceduti non a caso ma con evidente ragione d'arte appunto per far conoscere i lati caratteristici e specifici di questi pittori.

Fra questi artisti è da annoverare Giacomo Prevosto che su per su trasmette, sia per una sentenza, sia per uno scorcio di strada, sia per un cosiddetto, se trovare una espressione, una mascherata di pittura severa, censi e conoscenti.

I lavori di Mosca sono di una sottile raffinatezza accoppiata a fantasia squisita; quelli di Maccari creati con spirito bonario desolano, oltre che l'umanità anche le ottime qualità di disegnatore.

Tirteo da qual fine altare che è in precedenza un altro saggio della sua maestria di artista.

Barbi ... autore di quel conoscerete e sulle nuvole sarà pentatuale.

Le scultore Luigi Pellegrino ha belle qualità plastiche. Alcuni suoi ritratti rivelano una mano sicura e delicata.

G. RYNA

Mostra di umoristi

Al Circolo dell'Arlecchino ... un ritrovo elegante e pieno di movimento ... le stanze del Trocadero affidato alle cure di Mister Laidi ... è stata allestita una mostra di umoristi.

I migliori umoristi usciti da Mosca a Manzi, da Tirteo a Gerrelli, da Bathi ad Onorato, da Maccari a Mastroni, da Barbi a Mondolfi, sono stati raccolti e ordinati con singolare originalità. Non c'è dire che i disegni esposti sono stati preceduti non a caso ma con evidente ragione d'arte appunto per far conoscere i lati caratteristici e specifici di questi pittori.

Fra questi artisti è da annoverare Giacomo Prevosto che su per su trasmette, sia per una sentenza, sia per uno scorcio di strada, sia per un cosiddetto, se trovare una espressione, una mascherata di pittura severa, censi e conoscenti.

I lavori di Mosca sono di una sottile raffinatezza accoppiata a fantasia squisita; quelli di Maccari creati con spirito bonario desolano, oltre che l'umanità anche le ottime qualità di disegnatore.

Tirteo da qual fine altare che è in precedenza un altro saggio della sua maestria di artista.

Barbi ... autore di quel conoscerete e sulle nuvole sarà pentatuale.

Cargnel alla “Mediolanum„

Dopo vari anni di allontanamento operosità Luciano Cargnel ha voluto ritornare ad esporre i suoi paesaggi, aspetti varioni di vita che si svolgono in un incontrollabile espandersi di toni e di colori, in una gamma sempre variata di ombre e di luci. Dunno l'esaltazione e il rimpianto di momenti di un artista che concepisce l'arte come un culto, che ama l'arte per l'arte, non per nulla Luciano è figlio di quel Cargnel che ha lasciato così largo rimpianto di sè. Sembra che la semplicità del nolo pittore veneto sia trasfusa e ritrasmessa in una più larga e sentita espressione nel figlio suo che si intravede subito che l'arte discende per li rami.

Prevosio alla Galleria Grande

Giacomo Prevosio allinea una serie di paesaggi lombardi molto interessanti.

Vi sono dei pittori che si affettano a riprodurre il paesaggio lombardo con estrema facilità per non dire con estrema monotonia, ritenendo opportuno fare dell'arte a scadenza fissa.

Vi sono altri invece che hanno avuto culto di questo paesaggio con lasciano ed attraente, così grigio e così disordinato, così luminoso e così perturbante. Sentono la religiosità ... direbbero quasi della natura specchi ogni qualvolta si accingono a dipingere sembrano trovarsi davanti sempre a dei sacco.

COSTANTINO VETRIANI ... Fiori

RASSEGNA MILANESE

VITA ARTISTICA FIORENTINA

Granchi alla “Firenze„

Se questa artista fosse stata giovane non con potremmo addebitargli la sprovvidità di valore fra i suoi dipinti raccolti nella Galleria “Firenze” un numero rilevante. Notiamo tuttavia, che qualche cosa alle dieste appaste sulla parete ci guadri e disegni che il Granchi ha compiuto proprio nei momenti in cui, ultimi santi, e ciò nonostante di ritrovare che egli, in avvenire, acconsentirà la meglio la sua abilità manuale e come ed otterrà simpatie anche maggiori.

Nuova Mostra del restauro

Si annuncia negli ambienti artistici che una nuova Mostra del restauro organizzata dalla Soprintendenza alle Belle Arti in Firenze.

Mostra Fiamminga a Palazzo Strozzi

L'avvenimento che si ritenera, da alcuni anni informati. Essa sempre, si svolgerà nelle prossime manifestazioni del Maggio Fiorentino.

La raccolta delle opere mirabili è intesa a far conoscere le opere dei Musei Italiani, meritia dell'instancabile Prof. Giovanni Poggi.

Mostra-vendita collettiva alla “Cenacolo„

Alla Galleria “Cenacolo” è aperta per alcuni giorni una Esposizione-vendita di opere d'artisti viventi, non poche delle quali recentissime in proposti. Vi figurano i pittori L. Arcangeli con 5 opere; V. C. Bartolini con 3 op.; Francesco Bacci, G. Borgianni, M. Marchi, D. Rossi con 2 op.; e Primo Pasquinucci, G. Salti, A. Berti, P. Toschi e O. Zuccoli con 1 op.: Valentino Gargini con 1 op.

Franco Dani alla “Michelangelo„

Mostra personale, alla “Michelangelo”, di Franco Dani che, francamente, non aveva bisogno di essere “presentato” in catalogo da tre colleghi. Egli è un artista che ha larga fama e molte simpatie, e ... se non fosse lo spazio tiranno e l'urgenza di spedire il corriere ..., ci occuperemmo più a fondo della sua arte.

CRONACHE D'ARTE TRIESTINE

Ci perdoneranno, tutti gli artisti triestini, se questa volta, per ragioni tristemente degli R., ci dilungheremo alcun l'uscito. Per amor della cronaca, necessaria per le mostre avvenire, a Trieste, come altrove, tra gli artisti, un tempo raggruppati in unico sindacato, si è stata una scissione, in quale ha le sue cause in fattori morali, politici ed artistici, attualmente, insomma, abbiamo un gruppo che, imperniato sulla correttezza moderna, si considera la continuazione logica dell'antica associazione del passato regime; l'altro — degli indipendenti — terribile, fondandosi sulla tradizione, considerarsi, a sua volta, il gruppo dei ben pensanti e degli ottimati. Tanto al primo, come al secondo gruppo hanno aderito vari elementi, molti dei quali, logicamente, sperano, in una sola o nell'altra, di poter, di tanto in tanto, emergere. Ma oltre la cerchia cerretta dei primi e la vistosa frequia dei secondi, si sta estendendo, già ora, un'area, nella quale — ci auguriamo — (e un domani, portassa trovare pace e salute anche i combattenti dei due fogni, attualmente divolati verso un unico porto, ma a distanza uno dall'altro. La situazione stessa della Stato Libero Triestino lo consiglierà. Certo dopo la Pace, delle cose, speriamo, anni più delle guerra, e altre gli spiriti e a formarne quel ponte ideale che raffratellerà il popolo italiano e lo slavo.

Al dispora di partiti e di tendenze.

Al “Corso„ Mostra dei tre “R„

I tre R che espongono a questa galleria appartengono al Gruppo degli Indipendenti. E' questa la seconda manifestazione artistica figurativa che tale gruppo vuol offrire ai concittadini. La prima gli alcuni artisti si erano dati premura di recensirla su questa colonna. Per questa il collaborrito non ne ha potuto parlare.

LINO ZOCCHI ... L'oliveto

Gianni Roma Romano presenta una numerosa serie di oli, acquarelli, tempere e pastelli; Mario Rebeu una serie di disegni, pastelli, olii e acquarelli; Marcello Danie Rovero non poche sculture, gessi e bronzi.

I due pittori hanno voluto ... prima; ancora che con le loro opere ... presentarsi in cornice con un'unità di programmazione: ognuno la sua. Lo scultore ha voluto, invece, alla porta e si è tenuto solo alle stecche. E di questo gli facciamo lode. Tanto più che ci ha accostato di non esser lui stesso soddisfatto ancora di nessuno dei lavori esposti. E più di uno dei lavori esposti presenta delle qualità che fanno sperare in un domani per come Monsalve, Muraloro, Mima, Pinna ne in ripeso.

Roma è un innamorato — questa volta ... dei verdi. Quasi tutta la sua mostra è una primavera smaltata. In tutti questi alberi, lattaria, si sente più la natura che l'artista studio che la visione della poesia: sono dei pezzi — specie certi Controlmee, molto spigliati — che arrivano a un domani per delle composizioni — il Lago delle Ninfe, in questo senso, è già promettente a patto però che l'artista non si compiaccia di certi effetti di maniera. In Affetto materno ... troppo scenario per una maternità divina, meglio, perciò, se non ci fosse la corona di stelle che la vicine della poesia: sono dei punti